

Data: 26-01-2005
Testata: IL SOLE 24 ORE
Riferimenti: PRIMA PAGINA

Pag. 1

RIFORME

La banca centrale e i suoi azionisti

DI DONATO MASCIANDARO
E GUIDO TABELLINI

Lo scontro sulle competenze della Banca d'Italia e sul mandato a termine del Governatore, sbagliato nel metodo, fa perdere di vista la vera natura del problema. La stima e la riconoscenza per Fazio sono fuori discussione. Ma la governance della Banca d'Italia è una questione complessa, che va ben oltre la durata del mandato del Governatore. Il nodo centrale da sciogliere è quello che lega la Banca d'Italia alle banche italiane. Siamo abituati a pensare che l'indipendenza della banca centrale vada tutelata dalle interferenze dei politici. Ma ci dimentichiamo che la nostra banca centrale non è totalmente separata dalle banche commerciali che essa stessa deve controllare.

L'assetto di governance della Banca d'Italia è quanto mai peculiare. Il Governatore viene eletto - e revocato - dal Consiglio superiore della banca centrale; tale nomina viene poi approvata dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio. La revoca del Governatore può avvenire solo su iniziativa del Consiglio superiore. Il Governatore in carica generalmente presiede il Consiglio Superiore, ed è facile immaginare che egli abbia una forte influenza sulle decisioni dei consiglieri e sulla designazione del suo successore. La centralità di un organismo interno della banca centrale è già una prima peculiarità. Da un confronto con gli statuti di cento banche centrali nel mondo, emerge che la nomina del Governatore da parte di soggetti diversi dal potere esecutivo o da quello legislativo si rileva solo nel 23% dei casi; la percentuale scende al 10% se si considerano solo le banche centrali dotate di piena autonomia istituzionale.

Chi elegge questo importante ma assai poco visibile Consiglio superiore? I tredici consiglieri superiori vengono nominati dalle assemblee generali degli azionisti presso le sedi della Banca d'Italia, in ragione di uno per ciascuna sede. E chi sono gli azionisti della nostra banca centrale? Il capitale della Banca d'Italia è principalmente detenuto dalle banche, e in misura minore, da alcune compagnie di assicurazione. Anche questa è una peculiarità italiana. Un'analisi svolta su quarantacinque banche centrali mostra che solo nel 7% dei casi soggetti privati detengono la maggioranza del capitale. Le informazioni sulle quote esatte di ogni azionista non sono di pubblico dominio (un'altra peculiarità).

CONTINUA A PAG. 10 In seguito al processo di privatizzazione e consolidamento del nostro sistema bancario, tuttavia, l'assetto della proprietà e del controllo vede la prevalenza di poche e grandi banche private: sommando le partecipazioni di Banca Intesa, UniCredit, Sanpaolo-Imi e Capitalia si arriva a superare il 60% del capitale della Banca d'Italia.

Le grandi banche proprietarie della Banca d'Italia sono sottoposte alla sua vigilanza, in quanto responsabile della sana e prudente gestione bancaria. Dunque i vigilati sono i proprietari del vigilante. L'anomalia istituzionale è ancor più evidente, se si pensa che le responsabilità della Banca d'Italia si estendono anche alla tutela della concorrenza, nonché all'integrità finanziaria, attraverso l'azione dell'Ufficio italiano cambi.

Questo speciale assetto istituzionale ha un'ulteriore caratteristica: qualunque riallocazione della proprietà e del controllo delle banche italiane si riverbera sulla governance della Banca d'Italia, fusioni cross-border incluse. Per cui l'atteggiamento dell'organo di controllo in tema di operazioni

transfrontaliere - che in base alla seconda direttiva europea può negare l'autorizzazione - può influire sul proprio assetto di proprietà.

Non deve sorprendere che il Governatore di una banca centrale nazionale sia riluttante ad accettare di diventare il controllato di una banca estera, al di là della necessaria tutela del risparmio nazionale.

La Banca d'Italia ha una lunga tradizione di eccellenza e di integrità, al servizio degli interessi di lungo periodo del paese. La sua reputazione è un patrimonio di tutti i cittadini. E la sua specificità ha profonde radici storiche, che non vanno dimenticate. Ma il nodo del suo assetto istituzionale prima o poi va affrontato, nell'interesse della stessa istituzione.

Questo nodo va ben oltre le battaglie di trincea sulla durata del mandato del Governatore Fazio.

Esso va affrontato in modo completo e pacato, per tutelare l'indipendenza della Banca d'Italia sia dai politici che dalle banche che essa stessa deve controllare.

DONATO MASCIANDARO

GUIDO TABELLINI